

SANTUARIO S. ROSALIA



Periodico dell'Opera Don Orione in Palermo
Villaggio del Fanciullo - Centro giovanile - Santuario S. Rosalia



Periodico spedito e distribuito in omaggio a benefattori, amici e simpatizzanti - Anno 7 n. 21 - Settembre-Dicembre 2011
Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 com. 2/c, DCB Palermo - Reg. Trib. PA. 33 - 11/11/2004
Direttore Responsabile Francesco Galioto - Redazione a cura di N. Vitellaro - Realizzazione grafica Seristampa Palermo
Amministrazione: Via Ammiraglio Rizzo 68 Palermo -

È Natale

“**L**a Pace sia con voi! Amici e benefattori carissimi, siamo alle dolci solennità della nascita di Gesù Cristo, che è la vera luce del mondo ... è nato Gesù, che darà il perdono ai nemici, vincerà il male col bene e comanderà l'amore a tutti. O Dio grande e buono, che per noi ti sei fatto bambino, dirigi le nostre volontà al bene, fa che camminiamo sempre pel retto cammino, sotto il tuo sguardo: sempre ai piedi della tua Chiesa, in umiltà grande, in semplicità e esultanza”.

Prendo in prestito queste parole che don Orione scrive dall'Argentina ai suoi antichi alunni, benefattori e amici per il S. Natale del 1935, per augurare a ciascuno di voi e alle vostre famiglie un Natale che sia 'vero', che non sia falsato né dalle luci effimere che cercano di ammaliarci con vane lusinghe, né dalle incertezze del difficile momento segnato da una evidente crisi che potrebbe minare alla radice la nostra speranza.

Vogliamo vivere un Natale 'vero' fondato sulla certezza dell'Amore di Dio che per noi si è fatto bambino, uomo, lasciando tra noi i segni della Sua Bontà. La bontà di chi nel silenzio accudisce un anziano o un ammalato; la bontà e la tenerezza di chi soccorre un bambino povero e solo e si fa per lui padre e madre; la bontà di chi si fa prossimo, samaritano pietoso che si piega sull'uomo ferito e abbandonato; la bontà che è la mano della Divina Provvidenza per chi è nel bisogno. È questa Bontà che il luccichio delle vetrine non illumina, che non cerca l'ostentazione e il plauso, è questa Bontà che nessuna crisi economica può fermare e inibire che ci dice che ancora oggi Gesù nasce in mezzo a noi e vuole trovare accoglienza nella nostra vita e nel nostro cuore.

Auguri per un Natale 'Vero' e un Nuovo Anno che ci veda crescere nella Bontà e nell'Amore.



Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi è un dipinto ad olio su tela realizzato nel 1609 dal pittore italiano Caravaggio. Fu trafugato la notte tra il 17 e il 18 ottobre del 1969 dall'Oratorio di San Lorenzo a Palermo e non è stato mai più recuperato.

Il Signore vi benedica, cari amici e benefattori, e vi ricompensi per tutto il Bene che fate per i nostri ragazzi e i nostri poveri.

*Il direttore della comunità
Don Mimmo Napoli*

SANTUARIO SANTA ROSALIA - DAL 1946 AFFIDATO ALL'OPERA DON ORIONE

Via P. Bonanno, Montepellegrino - 90142 Palermo - e-mail: santuario_santarosalia@diocesipa.it - www.santuariosantarosalia.it - Tel. 091 540326 - Fax 091 6375286 - Conto c.p. 307900

Orario Sante Messe: Feriale ore 17,00 (ora solare) / ore 18,00 (ora legale) - Festivo 11,00 - 17,00 (ora solare) / ore 18,00 (ora legale)

Orario APERTURA e CHIUSURA del Santuario: dalle ore 7,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,30 (ora legale 19,30)

FOTOCRONACA DEL 4 SETTEMBRE • FOTOCRONACA DEL 4 SETTEMBRE

FESTA DI SANTA ROSALIA

“**L**a festa di Santa Rosalia non si tocca!”. Con queste parole il Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo, che il 4 settembre scorso ha presieduto la Celebrazione Eucaristica attorniato dai religiosi orionini (era presente il Consiglio provinciale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo), ha voluto rassicurare il popolo palermitano che farà il possibile affinché non vengano abolite le feste patronali come questa di Santa Rosalia, Patrona di Palermo, che dal 1624 vigila sui cittadini contro ogni male. Una decisione del governo di Roma che è l'ennesimo segno di una “scristianizzazione crescente” per il quale si può anche stabilire un altro modo in cui celebrare la festa del santo patrono, “ma non verrà mai soppressa”. Egli continua nel suo accorato appello che rivolge alle autorità presenti con in testa il sindaco di Palermo, Diego Cammarata. Ma attenzione - dice ancora il Cardinale - “Santa Rosalia non è un talismano o un amuleto, è una donna che si è lasciata plasmare da Dio con amore”. Il Card. Romeo, con accanto ai religiosi orionini, che dal 1946 hanno in custodia questo celebre Santuario, invita la città e i suoi cittadini a guardare alla santa patrona come un modello di vita. “Quali sforzi facciamo per affrontare le tante crisi di questo mondo travagliato? Penso per prima cosa all'instabilità del lavoro, alla crisi economica, alla precarietà dei giovani. La vera crisi è quando ci allontaniamo da Cristo. Rosalia ci insegna che al primo posto ci deve essere Dio”. Terminata la celebrazione in onore di Santa Rosalia, il Cardinale Paolo Romeo e le autorità presenti si sono trasferiti nel piazzale cosiddetto “belvedere”, che con una breve cerimonia, è stato dedicato al Cardinale Salvatore Pappalardo che guidò la diocesi negli anni delle stragi di mafia, diffondendo tra la gente i valori di solidarietà e legalità, comprendendo che la Chiesa doveva schierarsi accanto ai cittadini. “Oggi la figura di Pappalardo - rileva il sindaco Cammarata - consente a Palermo di guardare al proprio futuro con progettualità e aggiunge, prima di scoprire la targa, che questo segno di intitolare la piazza del belvedere di Monte Pellegrino all’*“Arcivescovo del famoso anatema di Sagunto”* è il più bel segno di riconoscenza in memoria di questo grande uomo”.

Nicola Vitellaro



DON ORIONE SCRIVE • DON ORIONE SCRIVE • DON ORIONE SCRIVE • DON ORIONE

LA DIVINA PROVVIDENZA, ISPIRATRICE DI CARITÀ

O Divina Provvidenza, o Divina Provvidenza! Nulla è più amabile e adorabile di Te, che maternamente alimenti l'uccello dell'aria e il fiore del campo: i ricchi e i poverelli! Tu apri le vie di Dio e compi i grandi disegni di Dio nel mondo!

In Te ogni nostra fiducia, o Santa Provvidenza del Signore, perché tu ci ami assai più che noi amiamo noi stessi! No, che col divino aiuto, non ti voglio più indagare; no, che non ti voglio più legare le mani; no, che non ti voglio più storpiare; ma solo voglio interamente abbandonarmi nelle tue braccia, sereno e tranquillo. Fa' che Ti prenda come sei, con la semplicità del bambino, con quella fede larga che non vede confini! "Fede, fede, ma di quella...", di quella del Beato Cottolengo, il quale trovava luce dappertutto, e vedeva Dio in tutto e per tutto!

Divina Provvidenza! Divina Provvidenza! Dà a me, povero servo e ciabattino tuo, e alle anime che pregano e lavorano in silenzio e sacrificio di vita intorno ai poverelli, dà ai cari benefattori nostri quella latitudine di cuore, di carità che non misura il bene col metro, né va con umano calcolo: la carità che è soave e dolce, che si fa tutta a tutti: che ripone la sua felicità nel poter fare ogni bene agli altri silenziosamente: la carità che edifica e unifica in Gesù Cristo, con semplicità e candore.

O Santa Divina Provvidenza! Ispiratrice e madre di quella carità che è la divisa di Cristo e dei suoi discepoli: anima Tu, conforta e largamente ricompensa in terra e in cielo quanti, nel nome di Dio, fanno da padre, da madre, da fratelli, da sorelle agli infelici.

Da un foglio del 20.6.1927, Nel nome della Divina Provvidenza, 71-72



La nostra banca è la Divina Provvidenza, e la nostra borsa sta nelle vostre tasche e nel vostro buon cuore.

E niente impiegati! Niente formule burocratiche, che spesso angustiano, se pur non rendono umiliante il bene: niente che somigli ad una amministrazione: nulla di tutto questo.

Voi forse crederete che abbiamo fondi e rendite. No, Amici miei, di tutto questo abbiamo meno che niente. Il Piccolo Cottolengo non ha redditi, e non potrà mai avere redditi di sorta: va avanti giorno per giorno: "panem nostrum quotidianum".

Tutto dipende dalla Divina Provvidenza: chi fa tutto è la Divina Provvidenza e la carità di cuori misericordiosi, mossi dal desiderio di fare il bene, sì e come il Vangelo insegna, a quelli che ne hanno più bisogno.

Il Piccolo Cottolengo si regge in Domino, sulla fede; vive in Domino, della Divina Provvidenza e della vostra generosità; si governa in Domino, cioè con la carità di Cristo: tutto e solo per amore, sino all'olocausto della nostra vita, col divino aiuto.

CENTRO DON ORIONE • CENTRO DON ORIONE • CENTRO DON ORIONE

Un'estate fa... Camposcuola Castellammare

Dal 30 Luglio al 6 Agosto, presso Castellammare del Golfo si è svolto il 2° Campo-scuola del G.S. Don Orione. Hanno partecipato 17 ragazzi dai 13 ai 17 anni, tutti pallavolisti. Si è voluta rifare tale esperienza poiché sapevamo quanto stesse a cuore a Don Franco e pertanto non volevamo deluderlo.

Armati di buona volontà Mirella e Massimo Sibani, Antonio e Zaira Vitellaro e con la preziosa partecipazione e supporto di Francesca Varrica e Fabrizio Lo Re abbiamo chiesto la guida del neo-direttore (ancora la nomina era ufficiosa) di Don Mimmo, per organizzare questa settimana.

Don Mimmo ha dato delle dritte sul tema e slogan della settimana ossia la domanda "Quanti pani hai?"

Tale domanda è inserita nel passo evangelico del miracolo dei pani e dei pesci.

I ragazzi hanno iniziato la settimana con la riflessione sul brano ed hanno cercato di darsi una



risposta a ciò che Gesù chiede ogni giorno alla loro vita.

Essi hanno ricevuto dei doni e Gesù chiede la disponibilità ad offrirli e sarà Lui a farne dei miracoli. Si è riflettuto molto sui loro doni e sul fatto di non sprecarli o di non farli diventare briciole inutilizzate.

Ancora la settimana è trascorsa tra mattinate al mare limpido e partite di beach-wolley in spiaggia, i pomeriggi tra varie attività: come lettura, spiegazione e riflessione guidata del tema, mega Cruciverba, visione del

film "Un'impresa da Dio". Per finire con una caccia al Tesoro, che li ha visti impegnati per tre giorni sia all'interno dell'istituto, sia all'esterno.

I ragazzi sono stati divisi in tre squadre dandosi un nome per gruppo riprendendo quelli del film di Harri Potter. Naturalmente la sera ci si divertiva con Karaoke o passeggiate in paese e la notte insonnia generale.

L'ultimo giorno il sabato hanno preparato l'animazione della S. Messa e la cena per accogliere i genitori ed il nostro parroco Don Antonio che avrebbe officiato la celebrazione Eucaristica.

Alla fine della messa noi animatori abbiamo dato in ricordo un bocconcino di pane ed un cartoncino in cui c'era scritto "Gesù non chiede ciò che non abbiamo, ma se ciascuno offre quello che ha, non può compiere il miracolo della condivisione".

Con questa frase auguriamo a tutti i giovani del campo-scuola, ma a chiunque legga questo articolo di essere sempre umili ed anche generosi, perché nel dare si riceve sempre.

Grazie
Mirella



CENTRO DON ORIONE • CENTRO DON ORIONE • CENTRO DON ORIONE

GREST 2011

Dal 27 Giugno al 23 Luglio si è svolto con molto successo e grande fatica il Grest 2011 presso il nostro Oratorio. Il Grest ha visto l'iscrizione di circa 120 bambini dai 6 ai 12 anni del quartiere e non solo sotto l'occhio vigile di Don Mimmo, del chierico Andrè, del sign. Nicola e di circa 50 giovani tra animatori ed aiuto-animatori. Per arrivare a tale organizzazione durante l'anno pastorale 2010/2011 Don Mimmo e Andrè hanno avuto degli incontri preparatori e formatori rivolti agli animatori, ossia giovani dell'oratorio, del gruppo sportivo, dell'azione cattolica degli scout, che avrebbero dovuto animare. Il Grest aveva un tema e un titolo ben preciso **"Custodiamo il Creato"**; tale tema abbracciava non solo l'idea del Creato creatura di Dio, ma anche il rispetto della natura ormai invasa dall'inquinamento e dal degrado. Infatti il Grest si è aperto con il racconto di una storia dove il protagonista scopriva come la natura, la creazione di Dio era trattata male dall'uomo, così in tal senso oltre alle attività ludiche: giochi, gare, balli, lavori manuali, i ragazzi hanno fatto l'esperienza della raccolta differenziata o della visite guidate e mirate alla scoperta della natura. Hanno visitato il Museo del Mare, l'Orto Botanico, il Parco Avventura delle Madonie, la visita a Mondello con giro in barca del pescatore, l'Acqua-park di S. Cataldo ed un incontro con un biologo. A dare una stellina di merito in più quest'anno è stato l'acquisto della piscina grande montata nel cortile interno dell'istituto, ciò ha assicurato un tuffo e un bagno rinfrescante ogni giorno. Possiamo dire che tutti, specie bimbi e genitori, soddisfatti e felici hanno vissuto un mese di divertimento.

Un grazie a Don Mimmo
ad Andrè e ai giovani



Polisportiva Don Orione

Ricominciano le attività al Gruppo sportivo Don Orione di Palermo.

Quella che ci apprestiamo a vivere sarà una annata particolare, infatti sarà quella che ci porterà alle nozze d'argento.

Infatti il gruppo sportivo venne fondato nel 1987, e nel 2012 festeggerà i 25 anni di presenza sul territorio, e sicuramente ci prepareremo a dovere per festeggiare nel migliore dei modi la ricorrenza.

Le attività in corso sono come sempre pallavolo e calcio, e si svolgono nel centro sportivo di Via Don Orione sotto la guida di tecnici federali.

La scuola di pallavolo ha riconfermato il prestigioso titolo di scuola di Pallavolo Ufficiale Fipav Kinder sempre diretta dal prof. Isidoro Floria allenatore del settore femminile con Francesco Vassallo e per il settore maschile da Massimo Sibani

Nel calcio gli allenatori della scuola sono Elio Dell'Utri e il Prof Daniele Dell'Utri, gli allenatori delle varie squadre sono Gianfranco Martino, esordienti; Raffaele Vegna, giovanissimi e Ignazio Vacante per gli allievi regionali.

Il consiglio direttivo del gruppo è formato da Don Mimmo Napoli come presidente, Don Gaetano vicepresidente, Gaetano Vassallo Tesoriere, Filippo Occhipinti responsabile settore calcio e Massimo Sibani responsabile settore Volley.



VITA DI SANTA ROSALIA • VITA DI SANTA ROSALIA • VITA DI SANTA ROSALIA

Dalla storia, al “volto d’altri”: suggerimenti sulla Santuzza

Rosalia (Palermo, 1128 – Palermo, 4 settembre 1165), oggi venerata come santa vergine della chiesa Cattolica, come fecero i discepoli di Cristo, scelse la via del Signore. E seguendo il Suo insegnamento che diceva “di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro alla cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche”, benché fosse di nobili origini e fosse stata anche promessa sposa, scelse d’avere come unico bagaglio il vangelo, e di vivere in eremitaggio e in solitudine tutta la sua esistenza più vera (quella consacrata alla preghiera) dapprima presso il bosco del Palazzo Adriano, poi nelle montagne di Bivona e infine sul monte Pellegrino. Rischio, è vero, anche d’essere presa per matta, soprattutto quando (Collura docet) negli ultimi anni della sua vita si fece murare in una cella. Ma la sua santità fu presto evidente. La leggenda narra, infatti, che nel 1625, per divino volere, ella apparve al saponaro Vincenzo Bonelli, che dopo aver perso la moglie per la peste, era salito su al monte Pellegrino per suicidarsi; ma ecco che Rosalia gli conferma che le ossa tragate nella grotta l’anno prima erano veramente le sue, e lo invita a riferire all’Arcivescovo Doria di portarle in processione per la città, perché la peste subito cessi. E così avvenne. Le reliquie furono effettivamente trovate nella grotta in-



dicata nella visione il 15 luglio, e i suoi resti portati in processione lungo le vie della città arrestarono il male, e permisero al popolo palermitano di uscire dalle case, senza rischio di contagio. Da quel giorno, Rosalia è diventata “a Santuzza”, patrona (santa protettrice) della città e della Sicilia, festeggiata con “u fistinu” (il festino) il 15 luglio, e venerata da migliaia di persone, turisti, e curiosi. Che ogni anno (il 4 settembre, giorno della sua morte), i più fedeli ogni settimana, i fedelissimi anche il giorno del proprio matrimonio, “acchianano” su al monte, per renderle omaggio. Coi loro ceri, o coi vestiti da cerimonia, i più audaci coi figli al seguito, i più bisognosi di grazia in ginocchio, si avvicinano; e con la speranza che la S. Rosalia ascolti la loro supplica, pregano in silenzio. Ma cosa spinge davvero verso la Santuzza? In genere, certo, la speranza che lei possa togliere ogni affanno; ma anche il timido, e ardito, desiderio di prenderla ad esempio. Perché è nell’ascolto della Parola, nella preghiera e nelle buone opere, che si può trovare l’entusiasmo di volgere, fiduciosi, lo sguardo al Signore. E rinnovati nello spirito, rovesciare anche la medaglia dell’acchianata: badare non più solo al proprio volto (alle proprie preoccupazioni), ma al “volto d’Altri” (cfr. Lévinas). Provateci: S. Rosalia, sorriderrebbe!

Patrizia Carollo

CURIOSANDO NEI DINTORNI DEL SANTUARIO DI SANTA ROSALIA



La prima bozza in pietra di tufo della testa raffigurante Santa Rosalia - si trova incastonata in questo muro



La scritta sul cippo abbandonato



Tutto questo ed altro ancora si trovano nel piazzale Cardinale Salvatore Pappalardo (panoramica) inaugurato il 4 settembre dal Cardinale Paolo Romeo e dal Sindaco Diego Cammarata

IL MAGISTERO DELLA CHIESA • IL MAGISTERO DELLA CHIESA • IL MAGISTERO DELLA CHIESA

EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

«**E**ducare i giovani alla giustizia e alla pace» è il tema scelto dal Papa per la celebrazione della 45° Giornata Mondiale della Pace del prossimo 1 gennaio 2012

«Il tema entra nel vivo di una questione urgente nel mondo di oggi: ascoltare e valorizzare le nuove generazioni nella realizzazione del bene comune e nell'affermazione di un ordine sociale giusto e pacifico dove possano essere pienamente espressi e realizzati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo. Risulta quindi un dovere delle presenti generazioni quello di porre le future nelle condizioni di esprimere in maniera libera e responsabile l'urgenza per un "mondo nuovo".

La Chiesa accoglie i giovani e le loro istanze come il segno di una sempre promettente primavera ed indica loro Gesù come modello di amore che rende "nuove tutte le cose" (Ap 21,5). I responsabili della cosa pubblica sono chiamati ad operare affinché istituzioni, leggi e ambienti di vita siano

pervasi da umanesimo trascendente che offra alle nuove generazioni opportunità di piena realizzazione e lavoro per costruire la civiltà dell'amore fraterno coerente alle più profonde esigenze di verità, di libertà, di amore e di giustizia dell'uomo». Ciò rende necessaria una nuova "alleanza pedagogica" di tutti i soggetti responsabili.



“GAREGGIATE NELLO STIMARVI A VICENDA”

Nel trattare l'argomento “Impegno dei laici con la famiglia orionina”, ai recenti Esercizi spirituali del MLO, mi è venuto spontaneo ripensare al messaggio ricevuto dalla lettera ai Romani, e in particolare ad una delle affermazioni più conosciute (e disattese) dell'Apосто-lo Paolo: **“Gareggiate nello stimarvi a vicenda”** (Rm 12,10).

Innanzitutto la soluzione su questo problema riguarda la propria identità. Essa, come sappiamo, deriva da un rapporto equilibrato e fecondo tra “io attuale” e “io ideale”, tra quello che la persona è, con le sue doti e i suoi limiti, e quel che sente di dover essere, con i suoi ideali e aspirazioni. Da questo equilibrio dinamico viene all'individuo un senso fondamentale di stima, che è condizione per vivere serenamente, con lo stesso equilibrio, il rapporto tra la propria individualità e la diversità altrui. In parole più semplici possiamo dire che quando un individuo ha una concezione sostanzialmente positiva di sé ha pure una predisposizione percettiva favorevole nei confronti dell'altro, e viceversa.



“Nell'illuminazione tratta dai testi di Amedeo Cencini, mi è rimasta impressa - dice Maria da Tortona - una frase dove si narra di Antonio Savasta, ex brigatista, che in una lettera alla moglie di Taliercio, ammazzato da un commando di cui lui faceva parte, notava la sua profonda e grande fede pacata, con una dignità altissima: anche nei giorni del sequestro è riuscita a trasmettere amore ai suoi aguzzini. La mia considerazione in circostanze simili, sarebbe potuta diventare simile all'uccisore di suo marito. Ci sono altre persone a cui dobbiamo dire la verità, e come potrebbero smettere di farci del male, se non siamo veri testimoni del Vangelo? Non dobbiamo odiare ma resistere a loro e obbedire solo al bene”.

In concreto ciò comporta: la capacità di riconoscere l'altro nel suo valore essenziale, in ciò che lo rende positivo, degno di fiducia e stima e il coraggio d'incontrare l'altro nella sua originalità che implica anche la libertà d'accettarlo nella sua diversità e nel suo limite.

E tanto per cominciare basterebbe capire che non c'è alcun bisogno di vincere o dominare per sentirsi qualcuno! Il bene e il male, i santi e i peccatori crescono insieme, in un groviglio che non è facile sciogliere. E non mancano servi zelanti che se ne scandalizzano: Dio non dovrebbe governare con criteri più netti? E siccome la tolleranza di Dio sembra loro eccessiva, si incaricano di correggerla. Agli esercizi spirituali non poteva mancare la voce di Don Oriano che ha ancora di più illuminato i partecipanti riassumendo il “Gareggiare” con unirci nella fraterna “Stima-Unità-gratuità-testimonianza-valori-evangelizzazione e partecipazione attiva alla vita della Congregazione”.

A cura di Fabio Mogni

“E questa è la mia preghiera di ogni giorno e per me e per voi: che formiamo una cosa sola con Nostro Signore nella costante fraterna unità degli animi e dei cuori [...]. Pregate per me sempre. Vostro come padre in Cristo”

San G. Luigi Oriano

ANCONA 3-11 SETTEMBRE 2011: XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

L'UNICA FONTE PER

Davanti al Signore... Eucarestia per la vita quotidiana "La miglior carità"

Si è svolto ad Ancona, dal 3 all'11 settembre, il XXV Congresso Eucaristico Nazionale dal tema "Signore da chi andremo?" (Gv 6,68). Un Congresso che ha coinvolto tutte le Diocesi e i Movimenti religiosi italiani, in "un cuor solo ed un'anima sola". Le giornate del Congresso hanno avuto diverse tematiche su cui è stata posta la riflessione degli oratori e l'interiorizzazione da parte dei congressisti. Come in un sogno, ci vogliamo portare con Don Orione, attraverso la scala, nella sua camera "da sacrestano" nel Duomo di Tortona. Davanti al Signore riviviamo in sintesi le tematiche del Congresso Eucaristico. Presente al Congresso anche la Famiglia Orionina con una rappresentanza di giovani accompagnati dall'assistente spirituale del MGO don Gianni Castignoli. Parte attiva sono stati anche i tre giovani orionini, scelti a partecipare alla settimana eucaristica, Francesco De Domenico di Messina, Davide Garbarino di Genova e Fabio Moggi di Pontecurone. Nei pomeriggi hanno animato due ore di adorazione eucaristica comunitaria nello "spazio giovani" dove è stata allestita una cappella: un momento spirituale importante, dove hanno potuto pregare e so-



prattutto aiutare gli altri a pregare. Altri momenti molto forti sono stati la Via Crucis, la Processione eucaristica, la Veglia di preghiera con il card. Bagnasco e ultimo, solo per ordine cronologico, l'incontro con Benedetto XVI a conclusione del Congresso. Gli ambiti di lavoro in cui tutti i convegnisti sono stati chiamati erano: ambito della vita affettiva; ambito della fragilità; ambito del lavoro e della festa; ambito della tradizione; ambito della cittadinanza. I tre giovani, da buoni orionini, non potevano trascurare in questi cinque ambiti di rivedere la spiritualità di Don Orione è così si sono cimentati a studiare il modo di far 'calare' Don Orione anche ad Ancona. L'hanno ricordato attraverso i suoi scritti, anche perchè Don Orione aveva già partecipato al Congresso Eucaristico Internazionale nel lontano 1934 a Buenos Aires (Argentina), e quindi non potevano fare altro che cimentarsi e mettersi al lavoro.

1. Eucarestia: passione di Dio per l'uomo

(ambito della vita affettiva) Ecco come la pietà eucaristica univa don Orione alla sua cara mamma Carolina: "Ho avuto una madre che non sapeva né leggere, né scrivere, ma tanto piena di buon

TESTIMONIANZA

Sr. M. Irene Bizzotto

Ho vissuto la celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale come un grande dono della Provvidenza. Appena arrivata a Casa Serena Bellocchi di Fano, dove mi trovo attualmente, di ritorno da un periodo di tempo prolungato in famiglia per accompagnare un mio fratello in ospedale, è stato un grande regalo poter vivere da vicino l'evento del Congresso Eucaristico, era un desiderio nascosto che lo Sposo ha reso possibile. La Celebrazione Eucaristica di domenica 11, presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI sullo spiazzale del Porto di Ancona, mi ha fatto vibrare profondamente nello spirito! Davanti ai miei occhi e nel profondo del cuore, è come se il cielo e la terra si fossero incontrati e avessero sigillato nuovamente un patto d'amore sotto lo sfrecciare nel cielo del tricolore della bandiera italiana.

senso. (...) Quando tornava dalla Chiesa, ci diceva: - Ho fatto la comunione, o, meglio, ho ricevuto il Signore; e ho pregato prima per voi e poi per me! - Oh l'amore di una madre che toglie il pane dalla bocca per darlo ai figli e muore per dare la vita ai figli!"

2. Eucarestia: presenza di misericordia (ambito della fragilità)

Ecco come don Orione come passa... dal Vangelo alle Opere di carità: "Il Piccolo Cottolengo è come un piccolo grano di senape, cui basterà la benedizione del Signore per diventare un giorno

ANCONA 3-11 SETTEMBRE 2011: XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

LA VITA DI TUTTI!

che si fa ad un'anima è di darle Gesù" (Don Orione - Lettere, I, p.539)



grande albero, sui cui rami posseranno tranquilli gli uccelli. Gli uccelli, qui, sono i poveri più abbandonati, nostri fratelli e padroni. Accoglierà tutti coloro che hanno bisogno di assistenza, di aiuto, quelli veramente abbandonati, di qualunque nazione, religione: Dio è Padre di tutti!"

3. Eucarestia: nel tempo dell'uomo

(ambito del lavoro e della festa) Ecco come don Orione parla del lavoro ai suoi Figli Eremiti: "Il la-



voro è una delle leggi costitutive date da Dio all'umanità; esso serve a domare le passioni, a disciplinare lo spirito e a santificare la vita, in obbedienza a Dio e sull'esempio di N.S. Gesù Cristo".

4. Eucarestia: pane del cammino

(ambito della tradizione) Ecco come don Orione traeva, dalla celebrazione dell'Eucarestia, la soluzione a tutte le difficoltà: "Tante soluzioni vengono all'altare, tante decisioni fioriscono dall'altare, quando si è lì a tu

per tu con nostro Signore, tutto si chiarisce, tutte le difficoltà diventano la cosa più semplice".

5. Eucarestia: luce per la città

(ambito della cittadinanza) Ecco la politica di don Orione: "La nostra politica dovrà consistere nel portare a Dio e alla Chiesa la povera gioventù e le anime... ma noi non facciamo politica: la nostra politica è la carità grande e divina, che fa del bene a tutti".

Dopo aver ricevuto questi importanti e indispensabili insegnamenti di vita "usciamo di sacristia" ed andiamo per le strade del mondo a nutrirci di Gesù... Eucaristia per la vita quotidiana.

A cura di Fabio Moggi

TESTIMONIANZA

di Don Gianni Castignoli

Il Congresso Eucaristico ha attirato e illuminato la mia mente nel desiderare e aspirare a tradurre in scelte operative l'insegnamento del Vangelo.

I temi delle catechesi sono stati davvero provvidenziali e fecondi nel guidarmi a ripensare alla mia vita nella luce di un grande progetto di amore e di servizio. Hanno anche richiamato alla mia mente le parole che il vescovo ha pronunciato e che io ho accolto e scolpito nella memoria dalla celebrazione dell'ordinazione sacerdotale "Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai. Conferma la tua vita al mistero della Croce di Cristo Signore".

L'Eucarestia, al centro della vita, diventa specchio e confronto quotidiano per seguire le orme di Gesù e compiere con Lui la

volontà del Padre. Ricevendo il corpo di Gesù si sperimenta sempre una grande carica di grazia di Dio nell'affrontare il cammino faticoso e spesso in salita.

Durante il Congresso ho pensato, nel silenzio dell'adorazione, a don Orione, alle radici del suo intenso rapporto col Cristo: esse partono dall'Eucarestia celebrata ogni giorno e adorata per ore e ore. "Ci vuole Gesù Cristo! Ci vuole Gesù. Sine me, nihil potestis facere. Ci vuole Gesù! E Gesù tutti i giorni; e non fuori di noi, ma in noi, e non solo spiritualmente, ma sacramentalmente... Egli sarà la vita, il conforto e la felicità nostra e di quelli che la sua mano ci conduce."

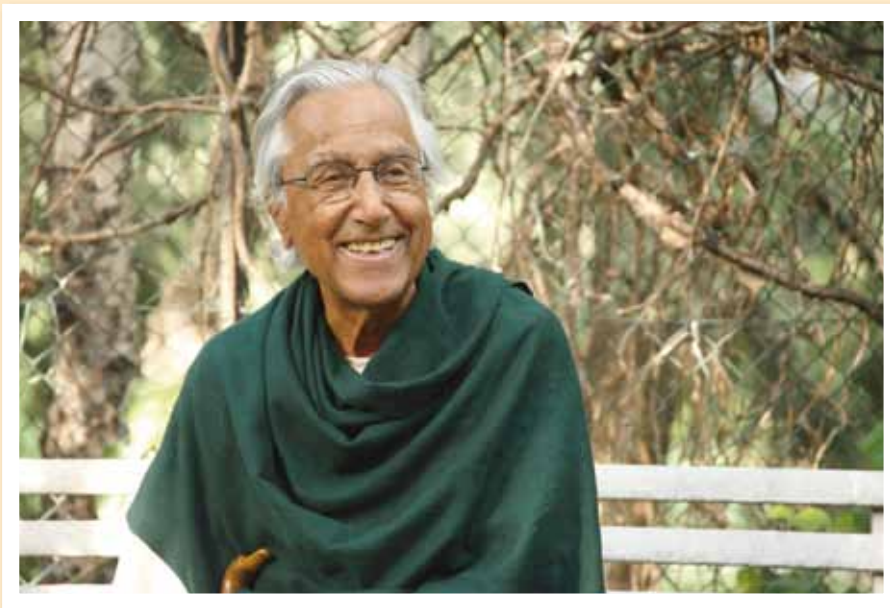
Signore dacci sempre questo pane! Aiutaci ad accogliere il corpo di Cristo col fervore dei santi per divenire offerta e dono gratuito nella vita di ogni giorno.

ATTUALITÀ • ATTUALITÀ • ATTUALITÀ • ATTUALITÀ • ATTUALITÀ • ATTUALITÀ •

NELLO SPIRITO DI ASSISI

RAIMON PANIKKAR

UOMO DI DIO, DI PACE E DI DIALOGO



Nessuno forse come Raimon Panikkar ha saputo esprimere, non solo l'importanza del dialogo tra religioni diverse, ma anche la necessità dell'incontro e della fecondazione reciproca.

Nel punto in cui Occidente e Oriente confluiscono, dal momento che il cristianesimo può rispecchiarsi nelle correnti spirituali dell'India, si apre uno sguardo nuovo sulla vicenda umana.

La sua figura ha attraversato il nostro tempo in un cammino che conduce lontano, a quelle sorgenti universali della fede verso il quale è necessario che il futuro si alimenti.

E' passato poco più di un anno dalla morte di Raimon Panikkar, ma i suoi interrogativi, le sue provocazioni, i suoi suggerimenti e le sue intuizioni, liberatorie per alcuni, inquietanti per altri, verosimilmente continueranno ad interpellarci a lungo. Nel clima del 25° dell'incontro interreligioso di "Preghiera per la Pace" si sono avuti due importanti momenti di riflessione e di

condivisione sull'impulso dato da Panikkar ad esplorare orizzonti inediti della fede ed a vivere il dialogo interreligioso come disponibilità alla "fecondazione reciproca". Uno di questi incontri si è svolto ad Assisi tra il 4 ed il 6 Novembre 2011.

Per l'occasione si vuole ricordare che il 26 agosto dello scorso anno, per una singolare coincidenza nel centenario della nascita di Madre Teresa di Calcutta, lasciava questa vita Raimon Panikkar. Il rito funebre fu celebrato a Monserrat, e qualche mese dopo le sue ceneri vennero portate nel Gange. Era così testimoniata nei simboli quella relazione profonda tra religioni e culture a cui Panikkar aveva dedicato la sua esistenza, facendone un vero e proprio cammino spirituale.

Benedetto XVI, Il 27 ottobre 2011 ha convocato una «Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo» in occasione del venticinquesimo anniversario del primo

«Incontro interreligioso per la preghiera per la pace». È stato una semplice replica dell'indimenticabile iniziativa intrapresa dal beato Giovanni Paolo II nel 1986, soprattutto perché in questi venticinque anni il mondo è molto cambiato. La svolta più incisiva verificatasi nel frattempo è senza dubbio la fine dei regimi oppressivi comunisti nei Paesi oltrecortina, che ha mutato radicalmente la cartina esterna e interna dell'Europa e che è stata definita dall'allora cardinale Joseph Ratzinger come la vittoria della verità dello Spirito e della religione: «Lo Spirito ha dato prova della sua forza; lo squillo di tromba della libertà è stato più forte del muro che la voleva limitare» (J. Ratzinger, *Wendezeit für Europa? Diagnosen und Prognosen zur Lage von Kirche und Welt*, 106). La fine della cosiddetta guerra fredda, che, stando al giudizio di Mikhail Gorbaciov, non sarebbe stata possibile senza l'energia del beato Giovanni Paolo II, ha cambiato in maniera non indifferente anche la situazione ecumenica e interreligiosa. Ad Assisi e a Torino nei due incontri indetti per la "giornata della pace nel mondo" in tanti sono intervenuti come: Mons. Domenico Sorrentino (Vescovo Assisi), William Skudlarek, Matteo Nicolini-Zani, Luigi De Salvia, Bruno Portigliatti, Milena Carrara Pavan, Francesco Maule, Gianni Vacchelli, Cipriano Carini, Achille Rossi, Raffaele Luise, Maria Roberta Cappellini, Luciano Mazzoni, Gaetano Sabetta.

Attraverso queste pagine abbiamo voluto rendere omaggio a quel cammino di dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo iniziato proprio da Panikkar specie nell'incontro di Assisi di quest'anno in cui la sua figura è stata accostata a quella di altri religiosi cristiani, Jules Monchanin, Henry Le Saux

ATTUALITÀ • ATTUALITÀ • ATTUALITÀ • ATTUALITÀ • ATTUALITÀ • ATTUALITÀ

CONVEGNO INTERRELIGIOSO



e Bede Griffiths, che vissero in India un'esperienza di profonda integrazione tra universi spirituali.

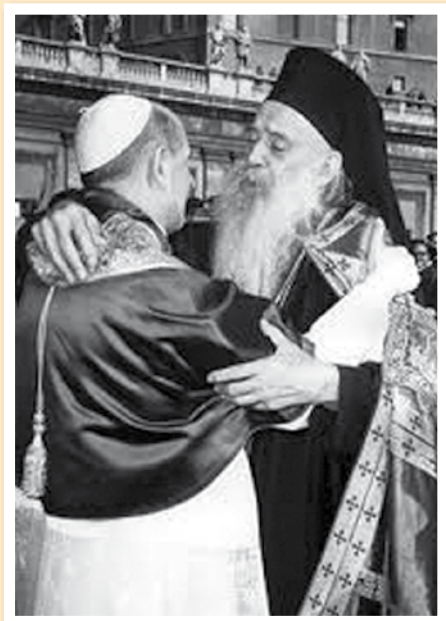
“Il dialogo interreligioso è oggi inevitabile - dice Raimon Panikkar nel suo testo -, si tratta di un imperativo religioso e di un dovere storico cui dobbiamo prepararci in modo adeguato. Si sente spesso parlare più del dialogo interreligioso che del dialogo interiore. Per colmare questa lacuna, vorrei prima di tutto insistere sulla nozione, troppo spesso messa da parte,

di dialogo intrareligioso, cioè del dialogo interiore con me stesso, che è un incontro nel più profondo della mia religiosità personale, dopo aver incontrato un'altra esperienza religiosa a questo livello molto intimo. In altri termini, se il dialogo interreligioso deve essere un dialogo reale, è necessario che si accompagni con un dialogo intrareligioso, vale a dire che quel dialogo deve cominciare con una rimessa in questione di me stesso e della relatività delle mie credenze (che non

significa affatto il loro relativismo), accettando il rischio di un cambiamento, di una conversione, di uno sconvolgimento dei miei modelli tradizionali. Quæstio mihi factus sum, «ho fatto di me stesso un problema», diceva il grande africano Agostino. Non si può entrare nell'arena di un autentico dialogo religioso senza un tale atteggiamento autocritico. | (...) | Ci manca una filosofia della religione. Noi abbiamo delle filosofie delle religioni, cioè filosofie di tradizioni religiose particolari, oppure abbiamo – e questo provoca delle difficoltà nell'incontro religioso – l'estrapolazione da una filosofia della religione ad altre tradizioni religiose alle quali non sono né destinate né appropriate. | Non occorre dire che la filosofia della religione che io ho di mira non ridurrebbe tutte le religioni a una massa omogenea. Essa, al contrario, permetterebbe alla maggior parte delle credenze e delle tradizioni religiose di prosperare sul proprio terreno, sradicando solo l'isolazionismo e i malintesi (per non dire il risentimento e l'invidia), per fare spazio a un pluralismo naturale e salutare. | Non è facendo un mucchio di tutto, ma scoprendo la radice religiosa dell'uomo che crede, fiorisce e dà frutti diversi e molteplici, che noi avremo una autentica filosofia della religione. Solo i muri cadranno e i giardini privati apriranno i loro cancelli... Una tale filosofia risulta solamente dall'avventura mistica di vedere la verità dall'interno di più di una tradizione religiosa. Il dialogo interreligioso è incontestabilmente una preparazione a questo, un trampolino per il dialogo intrareligioso, all'interno del quale la fede viva esige costantemente da noi un rinnovamento totale, o – in termini cristiani – una reale metanoia, personale, costantemente rinnovata”.

Raimon Panikkar, 'Il dialogo intrareligioso', Cittadella Editrice, Assisi 1988, pp. 114-133.

a cura di Nicola Vitellaro



*Le foto: Giovanni Paolo II – Assisi 1986
l'abbraccio tra Atenagora e Paolo VI nel 1967
Benedetto XVI e S.S. Bartolomeo I*

GOCCE DI SPIRITUALITÀ • GOCCE DI SPIRITUALITÀ • GOCCE DI SPIRITUALITÀ

EUCARISTIA, SACRAMENTO DI GUARIGIONE

Dall'omelia del Papa Benedetto XVI alla Celebrazione Eucaristica
a conclusione del XXV° Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi ad Ancona (11.09.2011)

Il Dobbiamo recuperare il primato di Dio nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato a permetterci di ritrovare la verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene. Dare tempo e spazio a Dio, perché sia il centro vitale della nostra esistenza. Da dove partire, come dalla sorgente, per recuperare e riaffermare il primato di Dio?

Dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma... Ma che cosa comporta per la nostra vita quotidiana questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio?

La comunione eucaristica, cari amici, ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, ci conforma a Lui; ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa dei molti un solo corpo (cfr 1 Cor10,17),...

L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana.

Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il pro-



prio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato (cfr Mt 25,34-36).

In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza.

Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana,

porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate.

Una spiritualità eucaristica è anima di una comunità ecclesiale che supera divisioni e contrapposizioni e valorizza le diversità di carismi e ministeri ponendoli a servizio dell'unità della Chiesa, della sua vitalità e della sua missione.

Una spiritualità eucaristica è via per restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro, nella ricerca della sua conciliazione con i tempi della festa e della famiglia e nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione.

Una spiritualità eucaristica ci aiuterà anche ad accostare le diverse forme di fragilità umana consapevoli che esse non offuscano il valore della persona, ma richiedono prossimità, accoglienza e aiuto...

Come la Vergine Maria, diventiamo anche noi "grembo" disponibile ad offrire Gesù all'uomo del nostro tempo, risvegliando il desiderio profondo di quella salvezza che viene soltanto da Lui.

VITA CONIUGALE • VITA CONIUGALE • VITA CONIUGALE • VITA CONIUGALE • VITA CONIUGALE

VOCAZIONE...

(Dal Discorso di Papa Benedetto XVI° agli sposi e ai sacerdoti nella Cattedrale di Ancona - 11 .09.2011)

Cari sacerdoti e cari sposi!... Entrambi i vostri stati di vita hanno, nell'amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell'umanità, la medesima radice; sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità, per l'edificazione del Popolo di Dio (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1534). La vicinanza del sacerdote alla famiglia, ..., l'aiuta a prendere coscienza della propria realtà profonda e della propria missione, favorendo lo sviluppo di una forte sensibilità ecclesiale. Nessuna vocazione è una questione privata, tantomeno quella al matrimonio, perché il suo orizzonte è la Chiesa intera. Si tratta, dunque, di saper integrare ed armonizzare, nell'azione pastorale, il ministero sacerdotale con "l'autentico Vangelo del matrimonio e della famiglia" (Enc. Familiaris consortio, 8) per una comunione fattiva e fraterna. E l'Eucaristia è il centro e la sorgente di questa unità che anima tutta l'azione della Chiesa... **Cari sacerdoti**, la celebrazione quotidiana e fedele dell'Eucaristia sia il luogo dove attingere la forza per donare voi stessi ogni giorno nel ministero e vivere costantemente alla presenza di Dio: è Lui la vostra dimora e la vostra eredità. ... Incoraggiate i coniugi, condividete le responsabilità educative, aiutateli a rinnovare continuamente la grazia del loro matrimonio... Rendete protagonista la famiglia nell'azione pastorale. Siate accoglienti e misericordiosi, anche con quanti fanno più fatica ad adempiere gli impegni assunti con il vincolo matrimoniale e con quanti, purtroppo, vi sono venuti meno. **Cari sposi**, il vostro Matrimonio si radica nella fede che "Dio è amore" ... Il Mistero eucaristico incida sempre più profondamente nella vostra vita quotidiana: traete ispirazione e forza da questo Sacramento per il vostro rapporto coniugale e per la missione educativa a cui siete chiamati; costruite le vostre famiglie nell'unità... Amate i vostri sacerdoti, esprimete loro l'apprezzamento per il generoso servizio che svolgono. Sappiate sopportarne anche i limiti, senza mai rinunciare a chiedere loro che



siano fra voi ministri esemplari che vi parlano di Dio e che vi conducono a Lui. La vostra fraternità è per loro un prezioso aiuto spirituale e un sostegno nelle prove della vita. **Cari sacerdoti e cari sposi**,... il vostro agire quotidiano abbia nella comunione sacramentale la sua origine e il suo centro, perché tutto sia fatto a gloria di Dio. Testimoniate alle nuove generazioni la bellezza esigente della vita cristiana, con la fiducia e la pazienza di chi conosce la potenza del seme gettato nel terreno. ... siate, per quanti sono affidati alla vostra responsabilità, segno della benevolenza e della tenerezza di Gesù ... nei momenti in cui si insinuasse la tentazione che ogni impegno educativo sia vano, attingete dall'Eucaristia la luce per rafforzare la fede, ... la grazia e la potenza di Gesù Cristo possono raggiungere l'uomo in ogni situazione, anche la più difficile.

Lo sguardo materno della Madre accompagni anche i vostri passi nella santità verso un approdo di pace.



CI SCRIVONO • CI SCRIVONO • CI SCRIVONO • CI SCRIVONO • CI SCRIVONO • CI SCRIVONO



Santa Rosalia, ti chiedo di aiutarci sempre in ogni momento. Guida sempre la mia piccola adorata Eliana, seguila in tutto. Dona pace e tranquillità e salute nella mia famiglia. Ti chiedo un po' di prosperità, guida mio marito anche nell'ambito lavorativo.

Aiuta anche tutti i bambini e i bisognosi. Grazie per la grazia ricevuta di mia zia Concetta, e di mia madre. Ricordati sempre di noi. Non abbandonarci mai.

Grazie Emanuela e la piccola Eliana

Cari sacerdoti del Santuario di Santa Rosalia, vi invio questa piccola offerta e vi chiedo di pregare Santa Rosalia per mia moglie che sta tanto malata.

A. Sciortino da Brooklyn

Ciao Santa Rosalia, oggi sono qua per ringraziarti anzitutto per la salita che ho fatto a piedi e per avermi accompagnato fin qui davanti a te compreso la mia famiglia. Ti ringrazio giorno dopo giorno per la salute che ci da Nostro Signore, soprattutto a mio padre. Tutti i miei cari ti salutano con tanto amore.

A presto

Carissima S. Rosalia, a te sempre devota, ti prego, se puoi, di intercedere presso nostro Signore Gesù, affinché possa volgere il Suo sguardo misericordioso su di noi, e possa proteggere la mia famiglia, in particolar modo i miei piccoli figli, Chiara e Giorgio. Dare a tutti la serenità della salute, e con essa la serenità dell'anima, perché rinnovati ogni giorno nello Spirito si possa poi avere il Tempo di godere delle bellezze semplici della vita, accettare le difficoltà e superarle. E adoperarci, cosa prioritaria su tutte, per comprendere e diffondere la Sua Parola, in attesa della vita che verrà. Che non ci colga di sorpresa, il Suo Avvento. Ma che ci possa dar modo di far "provviste d'olio" per quel giorno, e cioè d'essere preparati, d'aver tratto frutto dei semi che Ci ha consegnato fin dal momento del nostro concepimento, e poi nascita nel mondo. Adoperandoci per gli altri, e la pace dei cuori.

Un grande, immenso, abbraccio a Te Rosalia, e a Maria, la nostra Mamma celeste.

Patrizia

Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione



Ringraziamo tutti i benefattori, grandi e piccoli, che dall'anno 1947 contribuiscono generosamente al sostegno delle opere educative e promozionali della gioventù svolte dell'Opera Don Orione a Palermo.

Indichiamo di seguito come continuare ad aiutarci:

con la preghiera

infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è suo dono;

con lasciti testamentari

all'Opera Don Orione con la formula...

"Istituisco mio erede...

(chiedere ai religiosi la formula giusta);

con l'indirizzare buone e sante vocazioni

di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore;

col conoscere e far conoscere

il Santuario e la vita di Santa Rosalia

richiedendo i testi tascabili della vita della Santuzza;

con l'invio di offerte

conto corrente postale n. 307900 intestato a:

Santuario Santa Rosalia - Casa del Fanciullo (Don Orione)

Monte Pellegrino - 90142 Palermo;

conto corrente postale 13237904 intestato a:

"Villaggio del Fanciullo" Opera Don Orione

Via Ammiraglio Rizzo, 68 - 90142 Palermo

La Bontà vince sempre.

**Essa ha un culto segreto anche nei cuori
dei più freddi, più solitari, più lontani!**

San Don Orione

Mando una piccola offerta in onore di Santa Rosalia e la prego sempre per la mia famiglia, per la salute e pace, allontanaci dai pericoli e dalle persone cattive, pregate per noi tutti. Grazie di vero cuore ne abbiamo bisogno.

Rosa Storniolo da San Francisco (California)

Cara Santa Rosalia, vi prego di aiutare mio figlio per quello che è meglio per lui. Io sono ammalata e non posso più aiutarlo.

Ti ringrazio di cuore.

Vincent Manuli da Baltimora